

Analisi e psicoterapie in internet o per telefono al tempo del coronavirus

Maria Ponsi

Mi riconosco pienamente in quanto dice Stefano Bolognini nel suo intervento.

Per quanto invece riguarda l'intervento di Riccardo Romano, vorrei dire, come dice Roberto Goisis, che rispetto, pur non condividendole, le sue opinioni sui trattamenti analitici online. Mi lascia invece decisamente interdetta ciò che Romano afferma in un passaggio del suo intervento - questo:

*È ormai dato come accettabile scientificamente, per una serie di ricerche psicoanalitiche come quelle di Bion, che alla base dell'epidemia dei virus esiste una condizione di alcune emozioni o bisogni primari della psicologia dei grandi gruppi sociali non soddisfatti perché soffocati e mai rappresentati. La cura psicoanalitica rintraccia nell'individuo o nel gruppo, i bisogni e le emozioni soffocate nell'inconscio e attiva delle trasformazioni capaci di rappresentarli mentalmente evitando che si trasformino in sintomi fisici soggetti a subire gli attacchi dei virus.*

In questo passaggio Romano fa affermazioni molto impegnative: considera come un "dato scientificamente accettabile" che alla base dell'epidemia ci siano "bisogni non soddisfatti e mai rappresentati". Oltre a questo egli afferma che la cura psicoanalitica, rintracciando nell'inconscio bisogni e emozioni soffocate, è capace di trasformarle in rappresentazioni mentali, le quali a loro volta evitano che "si trasformino in sintomi fisici soggetti a subire attacchi dal virus".

A parere di Romano, dunque, il lavoro analitico permette una trasformazione psichica tale da mettere il soggetto in una condizione di forza nei confronti degli attacchi del virus? In pratica: di conferire al soggetto una sorta di immunità acquisita per via psicoanalitica?

Chiedo al dr. Romano di chiarire questi due punti.

Gli chiederei anche di menzionare con più precisione le ricerche psicoanalitiche a cui fa riferimento per sostenere le sue idee sull'epidemia. E' un chiarimento che è dovuto non solo ai professionisti che leggono questi interventi, ma anche - anzi, forse soprattutto - a chi è in trattamento analitico; e a chi potrebbe volerlo intraprendere.